

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA - GIULIA
COMUNE DI FONTANAFREDDA
PROVINCIA DI PORDENONE



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
COMUNE DI FONTANAFREDDA

VARIANTE PUNTUALE N. 49 AL P.R.G.C.
RELATIVA ALL'ESPROPRIO DI PROPRIETA' PRIVATE PER LA
REALIZZAZIONE DELLE OPERE PREVISTE NEL
PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA
LAVORI DI REALIZZAZIONE DI OPERE DI CAPTAZIONE E
SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE NEL CAPOLUOGO
AL FINE DI RIDURRE IL RISCHIO ALLAGAMENTI
DEI CENTRI ABITATI – 3° LOTTO

APPOSIZIONE DI VINCOLO PREORDINATO DI ESPROPRIO

ALLEGATO	N°V1		
RELAZIONE TECNICA		IL PROGETTISTA Ing. Nino Aprilis	
		DATA: Aprile 2022	

STUDIO TECNICO ASSOCIATO APRILIS

Ing. Nino Aprilis Geom. Alessandro Zanin

PORDENONE via Montereale,33 tel. 0434.360089 fax. 0434.367200 info@studioaprilis.com

RELAZIONE TECNICA

1. Premesse

L'obiettivo del progetto definitivo dell'intervento "Lavori di realizzazione di opere di captazione e smaltimento delle acque meteoriche nel capoluogo al fine di ridurre il rischio allagamenti dei centri abitati – 3° lotto" è quello di favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in occasione di forti precipitazioni nel reticolo di vie poste immediatamente a monte della Pontebbana, quali via Carducci e Pastrengo. Il primo lotto prevedeva la posa di condotte scatoari e circolari a partire da via Guerrazzi, la riprofilatura di alcuni fossi esistenti ed il rifacimento di un attraversamento. Il secondo lotto è costituito dalla posa di un collettore dall'attraversamento della Pontebbana fino al rilevato ferroviario.

In questo terzo lotto, infine, si prevede la realizzazione di un canale collettore che riceve le portate in corrispondenza dell'attraversamento del rilevato ferroviario e prosegue verso sud, in direzione della frazione di Pieve di Porcia ed affluisce nel Sentirone a monte del ponte di via Bodegan. Il sedime del canale ripercorre quello di fossati esistenti fino ad immettersi a lato dello scarico dell'impianto ittico sul Rio Sentirone. Nella parte terminale, poiché le pendenze si fanno rilevanti, si sono ipotizzati alcuni salti di fondo rivestiti in scogliera dove dissipare le capacità erosive del corso d'acqua.

La stesura del progetto definitivo dell'intervento "Lavori di realizzazione di opere di captazione e smaltimento delle acque meteoriche nel capoluogo al fine di ridurre il rischio allagamenti dei centri abitati – 3° lotto" rende necessario l'adeguamento del vigente P.R.G.C. ai fini delle esigenze di pubblica utilità e, pertanto, la realizzazione dell'opera richiede l'adozione di una apposita variante urbanistica.

Sulle aree interessate al momento non vige un vincolo preordinato all'esproprio, che sarà imposto con la variante in oggetto; il vincolo è prodromico alla dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. nr. 327/01 e ne costituisce condizione di efficacia.

La variante si riferisce a modifiche di zona locali, che non hanno rilevanza sull'assetto generale del P.R.G.C., rispettandone obiettivi, strategie e limiti di flessibilità, ma che sono orientate a perseguire finalità d'interesse generale. Si colloca, infatti, nell'ambito di applicazione dell'art. 63 sexies, comma 1, lettera f della L.R. nr. 5 del 23.02.2007, così come introdotto dalla L.R. nr. 6 del 29.04.2019, art. 2 comma 1: *"Non coinvolgono il livello regionale di pianificazione ai sensi dell'articolo 63 bis le varianti allo strumento urbanistico comunale vigente dotato di piano struttura, qualora ne rispettino gli obiettivi e le strategie, né quelle allo strumento urbanistico comunale vigente non dotato di tale piano, qualora prevedano almeno una delle seguenti fattispecie:*

...

f) l'individuazione di nuove aree ovvero l'ampliamento o adeguamento di quelle esistenti per la realizzazione di viabilità, servizi e attrezzature collettive o altre opere pubbliche o per servizi pubblici o di pubblica utilità;

...

Per quanto sopra, la variante fa propri i contenuti della cartografia catastale del piano particellare di esproprio relativo al progetto definitivo dell'opera.

La presente relazione costituisce, unitamente alla tavola grafica allegata, variante puntuale al P.R.G.C., finalizzata all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di cui all'art. 10 del D.P.R. n.327/2001.

2. Descrizione della variante

2.1. Informazioni sullo stato di attuazione del P.R.G.C. vigente

Il Comune di Fontanafredda è dotato di Piano Regolatore Generale di cui è stata approvata la variante generale nr. 27 con delibera nr. 94 del 20.12.2008.

2.2. Riferimenti normativi

La variante al P.R.G.C. è redatta ai sensi dell'art. 2 della L.R. nr. 6 del 29.04.2019, che precisa il non coinvolgimento degli organi regionali nelle varianti allo strumento urbanistico comunale vigente nei casi specifici previsti, in cui ricade come detto anche il presente intervento.

Si ricorda il riferimento alla L.R. 5 del 23.02.2007, art. 63 sexies, introdotto dalla L.R. nr. 6 del 29.04.2019. art. 2, comma 1, contestualmente all'abrogazione della L.R. nr. 21 del 25.09.2015 recante "Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo" avvenuta a mezzo dell'art. 4, comma 9 della medesima L.R. nr. 6 del 29.04.2019.

2.3. Contenuti della variante

L'elaborazione del progetto definitivo dell'intervento "Lavori di realizzazione di opere di captazione e smaltimento delle acque meteoriche nel capoluogo al fine di ridurre il rischio allagamenti dei centri abitati – 3° lotto" rende necessario l'adeguamento del vigente P.R.G.C. ai

fini delle esigenze di pubblica utilità e, pertanto, la realizzazione dell'opera richiede l'adozione di una apposita variante urbanistica.

Per consentire la realizzazione delle opere previste è necessario acquisire nuove aree, per una superficie pari a circa 7.739 mq. Si prevede inoltre la variazione di destinazione d'uso delle superfici acquisite da aree in zona E.4.1 ed E.6.2 e zona per allevamento ittico in zone per servitù di scolo.

La variante comporta quindi l'identificazione di una specifica zona e l'inserimento nelle norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dei vincoli derivati dal normare la rete di drenaggio alla stregua di corsi d'acqua demaniali disciplinati secondo il regolamento vigente in materia di bonificazione (R.D. 08.05.1904 n. 368).

Su queste aree non è attualmente vigente un vincolo preordinato all'esproprio, che sarà imposto con la variante in oggetto; il vincolo è prodromico alla dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 327/01 e ne costituisce condizione di efficacia.

E', pertanto, necessario avviare il procedimento per la formazione di una variante puntuale al P.R.G.C., finalizzata all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di cui all'art. 10 del DPR n.327/2001.

Le superfici interessate dalla variante, al fine dell'apposizione del vincolo, sono individuate nella tavola comparativa che fanno propria l'individuazione del piano particellare di esproprio contenuto nel progetto definitivo dell'opera stessa.

2.4. Scopo della variante

La Variante urbanistica preordinata all'esproprio che si propone, si prefigge di ottenere i seguenti risultati:

- conformare il progetto di opera pubblica sopra richiamato con le previsioni del vigente P.R.G. rendendo, pertanto, realizzabili le opere previste nel progetto;
- perseguire la finalità di apporre per la prima volta il vincolo preordinato all'esproprio;
- consentire di attivare le procedure espropriative sulle aree necessarie all'esecuzione materiale delle opere citate in premessa;

2.5. Aspetti urbanistici

La proposta di variante per la definizione di nuovo vincolo urbanistico finalizzato all'esproprio non incide sugli obiettivi e strategie del P.R.G.C. riguardando la sola

riclassificazione urbanistica delle aree interessate dalla realizzazione del canale di progetto.
Nello specifico si avrà pertanto:

P.R.G.C. VIGENTE	VARIANTE
<i>Zona omogenea stato di fatto</i>	<i>Zona omogenea di variante</i>
<u>Zona omogenea E.4.1</u> Zone agricole di valore ambientale	Zone per servitù di scolo
<u>Zona omogenea E.6.2</u> Zone di interesse agricolo	Zone per servitù di scolo
<u>Zona per allevamento ittico</u>	Zone per servitù di scolo

figura 1
tabella indicante le variazioni urbanistiche introdotte dalla variante

3. Aspetti di valutazione ambientale

3.1. Aspetti archeologici

Come da Piano Regolatore ed in conformità al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di cui si allega un estratto con relativa legenda, le superfici interessate dalla variante non sono inserite in aree con valenza sul piano archeologico, pertanto non risultano vincolate in tal senso.

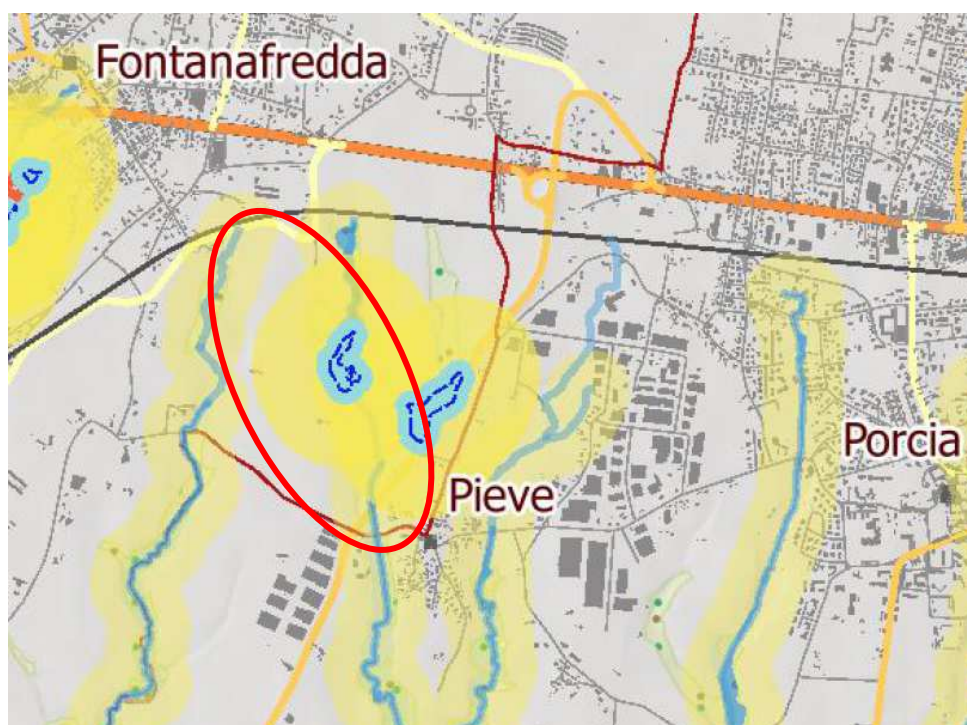




figura 2
estratto del Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
Beni paesaggistici e ulteriori contesti
Tavola P5

3.2. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Dall'analisi della cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino Idrografico del Fiume Livenza redatto dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, le superfici interessate dalla variante in esame ricadono in un'area priva di pericolosità e di rischio idraulici.

3.3. Valutazione Ambientale Strategica

In base allo schema procedurale definito dal D.Lgs. nr. 152/2006 e s.m.i., negli indirizzi generali per la V.A.S. di cui alla parte II, Titolo II (artt. 11- 18), per Piani e Programmi che definiscono un quadro di riferimento per l'autorizzazione di successivi progetti è prevista una fase di verifica di assoggettabilità (screening), regolamentata dall'art. 12 del decreto stesso.

Si rimanda all'elaborato specifico.

3.4. Valutazione di Incidenza Ambientale

Il punto 2 dell'allegato A alla DGR nr. 1323/14 richiama l'obbligo di effettuare la verifica per la valutazione di incidenza per tutti i piani, i progetti e gli interventi che: [...]

d) non rientrano nel campo di applicazione definito dall'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e nel campo di applicazione della L.R. nr. 43/1990 la cui area di insediamento non ricade e non è confinante con un Sito Natura 2000, ma ricadono nelle aree/criteri di interferenza funzionale, come definita al punto 1 (Definizioni) dell'Allegato A medesimo.

Si rimanda all'elaborato specifico.

3.5. Aspetti paesaggistici

L'area interessata dalla variante ricade in fascia di tutela dei corsi d'acqua e dei laghi, così come definiti ai sensi del D. Lgs. nr. 42/2004 art. 142 lett. b, c. In particolare gli interventi ricadono parzialmente nella fascia di rispetto fluviale (150 m) del rio La Guzza (anche detto rio Guizza) e del rio di Pieve (detto anche rio Sentirone), iscritti nell'Elenco delle Acque Pubbliche rispettivamente al nr. 45 ed al nr. 47. Inoltre, sempre parzialmente, le opere insistono su aree che ricadono all'interno della fascia di rispetto lacustre (300 m) del lago Mangilli e di un secondo specchio d'acqua ubicato lungo il corso del rio di Pieve.

Si rimanda all'elaborato specifico.

3.6. Invarianza idraulica

Ai sensi della L.R. nr. 11 del 29.04.2015 e s.m.i. "Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque", nonché del "Regolamento recante disposizioni per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui all'art. 14, comma 1, lettera k della legge regionale 29 aprile 2015, n. 11" che ne dà attuazione, è necessario procedere all'applicazione del principio dell'invarianza idraulica.

Si rimanda all'elaborato specifico.